

Anna Finocchiaro
**«Disgustose e deliranti»
le scritte apparse a Torino**

«Le scritte apparse sui muri e su alcune sedi del Pd di Torino sono disgustose e deliranti e colpiscono non solo la famiglia Calabresi, ma tutti gli italiani». Lo ha detto ieri Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Partito democratico: «Sono disgustose perché toccano una vedova e un figlio che hanno in questi anni portato il loro dolore con coraggio e dignità. Deliranti perché vanno contro il sentimento comune degli italiani che è quello del superamento di un periodo terribile della nostra storia, così come lo ha invocato con estrema saggezza e sensibilità il presidente Napolitano», ha concluso Anna Finocchiaro.

nomiche acute».

Fantasmici come quelli evocati dalle scritte comparse nella notte di domenica a stigmatizzare un gesto che invece può solo contribuire a fare questo Paese migliore. Il mondo degli anarchici ha nei giorni scorsi reso note tutte le proprie perplessità nel misurarsi con un atto politico di rilevante portata. Pasquale Valitutti che con Pinelli divise quelle notti nella Questura di Milano ancora ieri ha chiesto «verità e giustizia» su quegli avvenimenti ma ha apprezzato il riconoscimento a «Pinelli vittima». Il Fai ha nei giorni scorsi, in un documento, ha resa pubblica la propria contrarietà «ad ogni tentativo di seppellire con celebrazioni di facciata un periodo storico cruciale per le sorti del Paese e ancora tutto da rivisitare in termini di verità». Ma polemiche e incomprensioni erano state messe in conto.

SOLIDARIETÀ E CONDANNA

Qualunque dubbio, qualunque critica, qualunque perplessità, non giustifica un atto violento come quello compiuto a Torino. La condanna è stata unanime da parte del mondo politico, di qualunque parte. Al di là della ritualità. Il Cdr de «La Stampa» ha espresso solidarietà al direttore. Il dibattito in queste ore si è spostato su amnistia e «doppio Stato». Napolitano aveva sollecitato «un impegno costante di trasmissione della memoria e di diffusione della cultura della tolleranza, della convivenza pacifica, dell'esercizio dei diritti civili e sociali nell'ambito della legalità costituzionale». Peccato che non tutti l'abbiano ascoltato. ♦

**Minacce al segretario
del Pd del Lazio, la firma
è una stella a cinque punte**

Lettere di intimidazioni a Roberto Morassut e al presidente del VI Municipio di Roma. «Le prossime pallottole alle gambe» firmano le «Cellule di resistenza proletaria». La stessa sigla di altri recenti attentati nella capitale.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massdidio@gmail.com

Due lettere intimidatorie inviate a uomini del Pd laziale, l'una a pochi giorni dall'altra. La firma è sempre la stessa: *Cellule di resistenza proletaria*. Accanto, disegnata, una stella a cinque punte segue il testo scritto con un normografo. «Questa pallottola è per te, funzionario da quattro soldi e servo della borghesia, le prossime te le tiriamo alle gambe». I due destinatari sono Roberto Morassut e Giammarco Palmieri. Segretario Pd Lazio il primo, presidente del VI Municipio di Roma il secondo. Di pallottola, in realtà, ce n'è già una ed è all'interno della missiva diretta a Morassut. I carabinieri la intercettano giovedì scorso nell'area di smistamento postale dello scalo di Fiumicino e lo avvertono. «Ho preferito non rendere pubblico l'episodio per non destare allarme» spiega lui, che già nel 2003 era finito tra i 40 nomi contenuti nei dischetti e nella memoria fotografica sequestrati a casa dei due Br, Cinzia Banelli e Roberto Morandi.

Ieri, l'altra lettera porta tutto allo scoperto. Al VI Municipio è difficile non dare peso a quella missiva: «Rivendichiamo gli attacchi alle sedi del partito unico della borghesia Pd-L la notte del 21 aprile». La mente torna agli attentati incendiari che hanno danneggiato l'esterno dei circoli Pd e Pdl del quartiere Prenestino. Qualcuno individuò anche un movente: la mozione votata all'unanimità dal consiglio municipale per intitolare una strada al militante comunista Ciro Principessa, ucciso dai fascisti nel 1979. «Non ci faremo intimidire, continueremo ad amministrare senza alcun cedimento» torna a dire Palmieri.

Una sigla non nuova, quella delle «Cellule di resistenza proletaria». La Digos la registra un anno fa, quando una bombola di gas da campeggio (la stessa usata per gli attentati del 21 aprile) esplose davanti a una concessionaria Fiat. È il 16 luglio, un giovane firma l'attacco con quel nome.

«Possiamo colpire ovunque», «Onore a Mario Galesi», il brigatista ucciso nella sparatoria sul treno Roma-Firenze. Ma le missive di questi giorni aggiungono un altro slogan: «Onore ad Alexis Grigoropoulos», il 15enne ucciso da un poliziotto durante i recenti scontri di Atene. «Il clima politico minaccia di tornare pesante anche a Roma» dichiara l'ex sindaco Veltroni. Da destra a sinistra è un coro di solidarietà a Morassut e Palmieri. Il segretario Pd, Dario Franceschini, telefona ad entrambi. «Questo clima nei confronti del Partito Democratico non mi piace e non va sottovalutato» spiega. Per sindaco di Roma, Gianni Alemanno «è un fatto che deve trovare una reazione compatta di tutte le forze politiche» mentre il candidato Pd alle europee, Roberto Gualtieri, preferisce parlare di «vigliacchi atti ad avvelenare il clima sociale e lo svolgimento sereno della campagna elettorale in corso». ♦

AMNESTY

Diritti umani

L'Italia «si rimetta in linea con il diritto internazionale sui diritti umani e sul rispetto del principio di non respingimento».

FNSI

Natale: giornalisti pronti a difendere il diritto di cronaca

I giornalisti sono pronti allo sciopero contro il disegno di legge sulle intercettazioni: lo ha detto il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, Roberto Natale, intervenuto a Roma a un dibattito sulla libertà di informazione organizzato dall'associazione Articolo 21. «In poche settimane il ddl intercettazioni - ha detto Natale - potrebbe arrivare a una pessima conclusione: pochi giorni fa, infatti, il ministro della Giustizia Alfano ha detto che il governo ha intenzione di chiudere. Si introduce così una intollerabile limitazione del diritto di cronaca: saremo determinatissimi nella difesa del diritto dei cittadini a essere informati».

**L'EVERSIONE
IN CERCA
DI CONSENSI**

**LA MINACCIA
TERRORISMO**

**Claudia
Fusani**



li anarcosurrezionalisti. E le formazioni brigatiste di seconda posizione che si sono ricompattate in questi ultimi due anni nella sigla Partito comunista politico militare (Pcpm) i cui vertici sono a giudizio nel processo a Milano. Sono i fronti che tengono in allerta gli analisti dell'antiterrorismo del Viminale e dell'Aisi (l'ex Sisde). Fronti che in questi ultimi anni, dopo le decapitazioni delle Br-pcc di Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce e i numerosi arresti di anarchici, sembrano aver segnato una forma di stasi che però, sottolineano gli analisti, «è solo apparente». In realtà il mondo dell'eversione «fa propaganda e raccoglie consensi». Le scritte comparse a Roma e a Torino («Calabresi assassino. Pinelli assassinato, nessuna pace con lo Stato») sono un «pessimo segnale» perché arrivano all'indomani di un incontro storico in nome del superamento di quella stagione di odio e di sangue. «Preoccupa - si spiega - il fatto che quelle scritte siano state subito rilanciate da alcuni siti di area anarchica». Il Fai (Federazione anarchica informale), che ha firmato quelle a Torino, «resta la principale minaccia terroristica di matrice anarchica nonostante il basso profilo operativo degli ultimi due anni».

Da un punto di vista «operativo», preoccupa di più «il fronte di solidarietà anche internazionale che si è creato in questi due anni intorno ai leader del Pcpm». Proclamandosi «prigionieri politici», Alfredo D'Avanzo, Vincenzo Sisi e Claudio Latino, pur detenuti, sono riusciti in questi due anni «a fare propaganda e proselitismo ripetutamente e diffusamente in nome dell'anticapitalismo, della lotta al precariato, contro le morti bianche e la crisi economica». Ogni tanto, in quegli scritti, si parla di necessità di tornare «alla lotta armata». L'arsenale del Pcpm è stato smantellato. Quello delle Br-pcc ancora no. ♦